

PRENDERSI CURA DELL'ANZIANO

Paradigma professionale e umano della Fondazione Moscati nata dall'insegnamento di Mons. Luigi Giussani
di Luciano Lazzaroni - Direttore Sanitario della Fondazione Moscati

Così come il continuo e assiduo confronto tra amministratori, medici, infermieri, operatori ha permesso a tutti coloro che lavorano nella Fondazione Moscati di muoversi e di operare scelte non in maniera ideologica o solo in base a un progetto da realizzare ma guardando la realtà, è cresciuta anche una compagnia, necessaria per potersi costantemente confrontare su quello che si fa e per mantenere quest'opera come un'opera di carità, cioè legata alle ragioni per cui è nata e radicata in esse.

La qualità, oggi tanto evocata e invocata, può realizzarsi solo prendendosi realmente cura della persona nella sua globalità. A oltre quindici anni dalla sua nascita, la Fondazione Moscati ci offre l'opportunità di riflettere sul cammino fatto e sull'esperienza umana e professionale intrapresa.

Non può essere casuale nell'anno in cui Monsignor Luigi Giussani ci ha lasciato ricordare come la Fondazione rappresenti una delle tante opere da lui generate. Una sera del 1982 a Milano infatti un incontro di un gruppo di operatori sanitari con Don Giussani mise in evidenza che interpretare una professione sanitaria solo con il pur ragguardevole intento dell' "onestà" non poteva essere sufficiente: occorre una responsabilità e un impegno personale materialmente visibili. Fu proprio da quella chiacchierata che alcuni medici diedero vita a quest'opera intitolata a Giuseppe Moscati, medico napoletano che sarebbe stato canonizzato qualche anno dopo.

Ecco, raccontare un cammino diventa così l'opportunità di descrivere fatti, avvenimenti, relazioni che sono tutt'ora incontrabili e che, pur nella loro continua perfettibilità, costituiscono un'occasione di aiuto e di crescita, facendo entrare nella nostra vita l'avvenimento cristiano fino a giudicarne e rinnovarne tutti gli aspetti, compresi quelli professionali.

Nella Fondazione Moscati questo aiuto ha trovato una modalità operativa concreta, testimoniando un modo nuovo di condividere le competenze umane e professionali di ognuno nella cura delle persone anziane.

Fin dall'inizio infatti ci siamo adoperati perché gli anziani ospitati non fossero considerati "utenti", ma persone portatrici di un bisogno, perché – come spesso ci viene richiamato – "che il cuore dell'uomo sia fatto per la felicità, è vero per tutta la vita". Questo rimane vero anche quando le condizioni esterne o le potenzialità espressive sono diverse, quindi anche l'organizzazione del lavoro e la formazione degli operatori è sempre stata proposta tenendo conto di questa impostazione e cercando di assicurare un clima di vita rispettoso della dignità della persona e delle sue esigenze complessive.

Il servizio che abbiamo cercato e che cerchiamo di realizzare nasce quindi innanzitutto dalla coscienza di un compito da svolgere prima ancora che dal pur necessario adempimento di regole e procedure o dalla necessaria correttezza professionale. L'ospite infatti viene tendenzialmente coinvolto in un rapporto personale, così che i bisogni vengano soddisfatti dentro un ambiente non asettico, ma vivo e stimolante.

Anche la presenza di un centro ambulatoriale polispecialistico è l'espressione di un modello organizzativo orientato alla persona oltre che un importante servizio per gli ospiti. Esso infatti consente ai numerosi medici che vi operano la possibilità di coinvolgersi con la Fondazione, verificandone le ragioni fondative e confrontandosi con l'evidenza di una grazia.